**VENERDÌ 27 MAGGIO – SESTA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**«Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso».**

**Chi è l’Apostolo Paolo? È il servo che è sempre del Signore ed è del Signore perché è sempre dal Signore, dalla sua volontà. Ecco come questa verità da Lui viene insegnata ai cristiani che sono in Roma: “Accogliete chi è debole nella fede, senza discuterne le opinioni. Uno crede di poter mangiare di tutto; l’altro, che invece è debole, mangia solo legumi. Colui che mangia, non disprezzi chi non mangia; colui che non mangia, non giudichi chi mangia: infatti Dio ha accolto anche lui. Chi sei tu, che giudichi un servo che non è tuo? Stia in piedi o cada, ciò riguarda il suo padrone. Ma starà in piedi, perché il Signore ha il potere di tenerlo in piedi. C’è chi distingue giorno da giorno, chi invece li giudica tutti uguali; ciascuno però sia fermo nella propria convinzione. Chi si preoccupa dei giorni, lo fa per il Signore; chi mangia di tutto, mangia per il Signore, dal momento che rende grazie a Dio; chi non mangia di tutto, non mangia per il Signore e rende grazie a Dio. Nessuno di noi, infatti, vive per se stesso e nessuno muore per se stesso, perché se noi viviamo, viviamo per il Signore, se noi moriamo, moriamo per il Signore. Sia che viviamo, sia che moriamo, siamo del Signore. Per questo infatti Cristo è morto ed è ritornato alla vita: per essere il Signore dei morti e dei vivi.**

**Ma tu, perché giudichi il tuo fratello? E tu, perché disprezzi il tuo fratello? Tutti infatti ci presenteremo al tribunale di Dio, perché sta scritto: Io vivo, dice il Signore: ogni ginocchio si piegherà davanti a me e ogni lingua renderà gloria a Dio. Quindi ciascuno di noi renderà conto di se stesso a Dio. D’ora in poi non giudichiamoci più gli uni gli altri; piuttosto fate in modo di non essere causa di inciampo o di scandalo per il fratello. Io so, e ne sono persuaso nel Signore Gesù, che nulla è impuro in se stesso; ma se uno ritiene qualcosa come impuro, per lui è impuro. Ora se per un cibo il tuo fratello resta turbato, tu non ti comporti più secondo carità. Non mandare in rovina con il tuo cibo colui per il quale Cristo è morto! Non divenga motivo di rimprovero il bene di cui godete! Il regno di Dio infatti non è cibo o bevanda, ma giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo: chi si fa servitore di Cristo in queste cose è bene accetto a Dio e stimato dagli uomini. Cerchiamo dunque ciò che porta alla pace e alla edificazione vicendevole. Non distruggere l’opera di Dio per una questione di cibo! Tutte le cose sono pure; ma è male per un uomo mangiare dando scandalo. Perciò è bene non mangiare carne né bere vino né altra cosa per la quale il tuo fratello possa scandalizzarsi. La convinzione che tu hai, conservala per te stesso davanti a Dio. Beato chi non condanna se stesso a causa di ciò che approva. Ma chi è nel dubbio, mangiando si condanna, perché non agisce secondo coscienza; tutto ciò, infatti, che non viene dalla coscienza è peccato” (Rm 14,1-23). Se non si è dal Signore, mai si potrà essere del Signore. Quando si è del Signore? Quando si è sempre dalla sua volontà. Se non si è dalla volontà del Signore, mai si potrà essere del Signore. Un servo del Signore che non è dal Signore ha fallito la sua missione di servo. Non è più servo, perché è da se stesso.**

**LEGGIAMO At 18,9-18**

**Una notte, in visione, il Signore disse a Paolo: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell’Acaia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo. Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s’imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.**

**L’Apostolo Paolo, spinto dal suo zelo missionario, vorrebbe portare il Vangelo a tutte le Genti. Lui però non è dal suo cuore, non è dai suoi pensieri, non è dalla sua volontà. Lui è servo ed essendo servo dovrà essere in eterno dalla volontà del suo Signore. Il Signore gli appare e gli manifesta qual è la sua volontà. Lui non deve lasciare Corinto. Deve rimanere. In questa città Lui, il Signore, ha un popolo numeroso. All’istante l’Apostolo, poiché servo a servizio del suo Signore, abbandona il suo proposito di partire e rimane. Ecco cosa oggi manca al cristiano: l’essere lui servo del Signore. Perché non è più servo del Signore? Non è più servo del Signore perché non è più dalla volontà del suo Signore. Non è più dal Vangelo, dallo Spirito Santo, dalla verità, dalla Chiesa, dal corpo di Cristo. Se vuole essere del Signore necessariamente dovrà essere dal Signore. È dal Signore se è dalla sua Parola e da ogni suo Comando. Siamo con Cristo ma non siamo da Cristo. Siamo col Vangelo ma non siamo dal Vangelo. Siamo con la Chiesa, ma no siamo dalla Chiesa. Siamo cristiani, ma non siamo da Cristo Gesù. Siamo solo da noi stessi.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.**

**Fra qualche ora i discepoli vedranno Gesù catturato, giudicato, condannato, insultato, sputato, deriso, crocifisso, fatto pubblico spettacolo dinanzi al mondo, trattato come un malfattore. Questa visione è secondo il pensiero dell’uomo. Ai discepoli occorrerebbero occhi di Spirito Santo per vedere Gesù crocifisso con gli stessi occhi con i quali lo vede il Profeta Isaia: “Ecco, il mio servo avrà successo, sarà onorato, esaltato e innalzato grandemente. Come molti si stupirono di lui – tanto era sfigurato per essere d’uomo il suo aspetto e diversa la sua forma da quella dei figli dell’uomo –, così si meraviglieranno di lui molte nazioni; i re davanti a lui si chiuderanno la bocca, poiché vedranno un fatto mai a essi raccontato e comprenderanno ciò che mai avevano udito.**

**Chi avrebbe creduto al nostro annuncio? A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore? È cresciuto come un virgulto davanti a lui e come una radice in terra arida. Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima. Eppure egli si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui; per le sue piaghe noi siamo stati guariti. Noi tutti eravamo sperduti come un gregge, ognuno di noi seguiva la sua strada; il Signore fece ricadere su di lui l’iniquità di noi tutti. Maltrattato, si lasciò umiliare e non aprì la sua bocca; era come agnello condotto al macello, come pecora muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca. Con oppressione e ingiusta sentenza fu tolto di mezzo; chi si affligge per la sua posterità? Sì, fu eliminato dalla terra dei viventi, per la colpa del mio popolo fu percosso a morte.**

**Gli si diede sepoltura con gli empi, con il ricco fu il suo tumulo, sebbene non avesse commesso violenza né vi fosse inganno nella sua bocca. Ma al Signore è piaciuto prostrarlo con dolori. Quando offrirà se stesso in sacrificio di riparazione, vedrà una discendenza, vivrà a lungo, si compirà per mezzo suo la volontà del Signore. Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza; il giusto mio servo giustificherà molti, egli si addosserà le loro iniquità. Perciò io gli darò in premio le moltitudini, dei potenti egli farà bottino, perché ha spogliato se stesso fino alla morte ed è stato annoverato fra gli empi, mentre egli portava il peccato di molti e intercedeva per i colpevoli” (Is 52,13-53,12). Non avendo ancora i discepoli questi occhi di Spirito Santo, Gesù chiede ai suoi di andare oltre ciò che vedranno. Essi dovranno pensare che quanto vedranno è solo un istante della vita del loro Maestro. Quanto vedranno non è la fine di tutto, di tutto invece è l’inizio. Gesù ritornerà. Essi lo vedranno. Ma non ritornerà così come è andato. Ritornerà rivestito della sua gloria eterna. Ritornerà da vittorioso sul peccato e sulla morte. Ritornerà da risorto, ma non come è risorto Lazzaro o il figlio della vedova di Nain o la figlia di Giàiro. Lui non risorge alla vita di prima. Risorgerà alla vita del dopo, che è vita eterna. Risorgerà con un corpo glorioso, spirituale, incorruttibile, immortale, invisibile. Risorgerà come Signore e Giudice dei vivi e dei morti. Questo mistero ancora non lo potrà spiegare e neanche rivelare. La carne non è capace di comprendere. Prima la carne dovrà essere trasformata e poi comprenderà. Ora è cosa giusta che i discepoli sappiano che Lui, il Maestro, ritornerà e sarà sempre con loro.**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 16,20-23a**

**In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.**

**Gesù è il Maestro sempre. Lui sa come parlare ai suoi discepoli. È il Maestro saggio e sapiente, perché è il Maestro che è colmo della sapienza e dell’intelligenza dello Spirito Santo. Quando si è nello Spirito Santo, si parla al cuore di chi sta dinanzi, ma si parla al cuore che nello Spirito santo si conosce. Nello Spirito del Signore si vede il cuore che è dinanzi a noi e secondo le capacità di quel cuore ci parla, con parole che quel cuore può accogliere. Se noi non abitiamo nello Spirito Santo, lo Spirito Santo non può darci i suoi occhi per vedere i cuori e neanche può darci la Parola che in quel momento serve a quel cuore. Noi parliamo, ma il cuore non comprende, non accoglie e tutta la nostra scienza e dottrina cadono nel vuoto. Invece si è nello Spirito Santo, si conoscono i cuori, si dice una parola e in quel cuore nasce la vita, perché nasce la speranza. Ora i discepoli di Gesù una cosa la sanno: Gesù parte ma solo per un poco. Poi ritornerà. Poi sarà sempre con loro. Poi non partirà più. Con questa certezza si supera lo scandalo della croce. È solo un momento. È un passaggio necessario. La Madre di Dio ci aiuti a vedere dallo Spirito.**